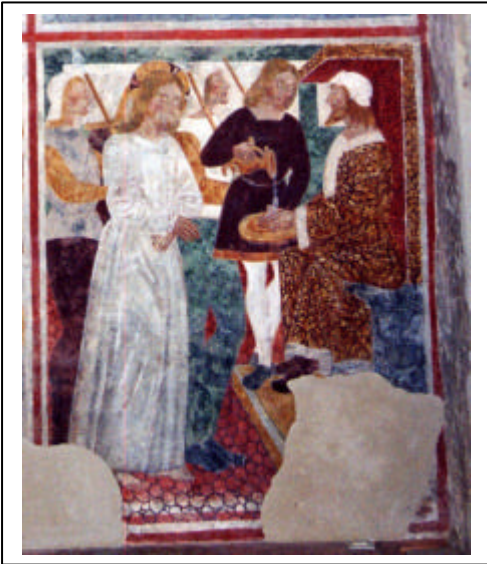


CHIESA DELLA SS. TRINITA' DI MOMO
GESU' DAVANTI A PILATO



SCHEDA 27

Matteo: 27, 1-2 e 11-26
Marco: 15, 1-15
Luca: 23, 1-3 e 13-24
Giovanni: 18, 28-40 19, 1-16

Luogo: Gerusalemme

Matteo, 27, 1-2

Quando fu mattino, tutti i capi dei sacerdoti e le altre autorità del popolo si riunirono per decidere di far morire Gesù. Alla fine lo fecero legare e portar via, e lo consegnarono a Pilato, il governatore romano.

Matteo, 27, 11-26

Gesù fu portato davanti al governatore romano. Quello gli domandò:

- Sei tu il re dei Giudei?

E Gesù rispose:

- Tu lo dici!

Intanto il capo dei sacerdoti e le altre autorità portavano accuse contro di lui, ma egli non diceva nulla. Allora Pilato gli disse:

- Non senti di quante cose ti accusano?

Ma Gesù non rispose neanche una parola, tanto che il governatore ne fu molto meravigliato.

Ogni anno, per la festa di Pasqua, il governatore aveva l'abitudine di lasciare libero uno dei carcerati, quello che il popolo voleva.

A quel tempo era in prigione un certo Barabba, un carcerato famoso. Così, quando si fu riunita una certa folla, Pilato domandò:

- Chi volete che sia lasciato libero: Barabba oppure Gesù detto Cristo? – Perché sapeva bene che l'avevano portato da lui solo per odio.

Mentre Pilato era seduto al tribunale, sua moglie gli mandò a dire:

- Cerca di non decidere niente contro quest'uomo innocente, perché questa notte, in sogno, ho sofferto molto per causa sua.

Intanto i capi dei sacerdoti e le altre autorità riuscirono a convincere la folla che era meglio chiedere la liberazione di Barabba e la morte di Gesù. Il governatore domandò ancora:

- Chi dei due volete che lasci libero?

La folla rispose:

- Barabba.

GESU' DAVANTI A PILATO

Pilato continuò:

- Che farò dunque di Gesù, detto Cristo ?

Tutti risposero:

- In croce!

Pilato replicò:

- Che cosa ha fatto di male?

Ma quelli gridavano ancora più forte:

- In croce! In croce!

Quando vide che non poteva far niente e che anzi la gente si agitava sempre di più, Pilato fece portare un po' d'acqua, si lavò le mani davanti alla folla e disse:

- Io non sono responsabile della morte di quest'uomo! Sono affari vostri!

Tutta la gente rispose:

- Il sangue suo ricada su di noi e sui nostri figli.

Allora Pilato lasciò libero Barabba. Fece frustare a sangue Gesù, poi lo consegnò ai soldati per farlo crocifiggere.

Marco: 15, 1-15

Appena fu mattina i capi dei sacerdoti insieme con le autorità e i maestri della legge – cioè tutto il tribunale – si riunirono per prendere una decisione. Alla fine fecero legare e portar via Gesù e lo consegnarono a Pilato.

Pilato gli fece questa domanda:

- Sei tu il re dei Giudei ?

Gesù rispose:

- Tu lo dici.

Siccome i capi dei sacerdoti portavano molte accuse contro di lui, Pilato lo interrogò ancora:

- Perché non rispondi nulla? Vedi bene di quante cose ti accusano!

Ma Gesù non disse più niente e Pilato ne fu molto meravigliato.

Ogni anno per la festa di Pasqua, Pilato liberava uno dei prigionieri, quello che la folla domandava. In quel tempo era in prigione un certo Barabba che, insieme con altri ribelli, aveva ucciso un uomo durante una rivolta. A un certo punto la folla salì verso il palazzo del governatore e cominciò a chiedergli quello che egli aveva l'abitudine di concedere.

Allora Pilato rispose:

- Volete che vi lasci libero Gesù, questo re dei Giudei?

Disse così perché sapeva che i capi dei sacerdoti l'avevano portato da lui solo per odio. Ma i capi dei sacerdoti cominciarono a mettere in agitazione la folla perché chiedesse la liberazione di Barabba.

Pilato domandò di nuovo:

- Che farò dunque di quell'uomo che voi chiamate il re dei Giudei?

Essi gridarono:

- In croce!

Pilato diceva:

- Che cosa ha fatto di male?

Ma quelli gridavano ancora più forte:

- In croce! In croce!

Pilato non voleva scontentare la folla: per questo lasciò libero Barabba e invece fece frustare a sangue Gesù. Poi lo consegnò ai soldati per farlo crocifiggere.

GESU' DAVANTI A PILATO

Luca: 23, 1-3

Tutta quell'assemblea si alzò e condussero Gesù da Pilato. Là, cominciarono ad accusarlo:

“ Quest'uomo noi lo abbiamo trovato mentre metteva in agitazione la nostra gente: non vuole che si paghino le tasse all'imperatore romano e pretende di essere il Messia-Re promesso da Dio “.

Allora Pilato lo interrogò:- Sei tu il re dei Giudei?

Gesù gli rispose:

- Tu lo dici!

Pilato quindi si rivolse ai capi dei sacerdoti e alla folla e disse:

- Io non trovo alcun motivo per condannare quest'uomo.

Ma quelli insistevano dicendo:

“ Egli crea disordine tra il popolo. Ha cominciato a diffondere le sue idee in Galilea; ora è arrivato fin qui e va predicando per tutta la Giudea “.

Luca: 23, 13-24

Pilato riunì i capi dei sacerdoti, altre autorità e il popolo e disse loro:

- Voi mi avete presentato quest'uomo come uno che mette disordine fra il popolo. Ebbene, ho esaminato il suo caso pubblicamente davanti a voi. Voi lo accusate di molte colpe, ma io non lo trovo colpevole di nulla. Anche Erode è dello stesso parere: tanto è vero che lo ha rimandato da noi senza condannarlo. Dunque, quest'uomo non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò lo farò flagellare e poi lo lascerò libero.

Ma tutti insieme si misero a gridare:

- A morte quest'uomo! Vogliamo libero Barabba.

Barabba era in prigione perché aveva preso parte ad una sommossa del popolo in città e aveva ucciso un uomo.

Pilato voleva liberare Gesù. Perciò lo disse di nuovo ai presenti. Ma essi gridavano ancora più forte:

- In croce! In croce!

Per la terza volta Pilato dichiarò:

- Ma che male ha fatto quest'uomo ? Io non ho trovato in lui nessuna colpa che meriti la morte. Perciò lo farò frustare e poi lo lascerò libero.

Essi però insistevano a gran voce nel chiedere che Gesù venisse crocifisso. Le loro grida diventarono sempre più forti.

Alla fine Pilato decise di lasciar fare come volevano. Avevano richiesto la liberazione di Barabba, quello che stato messo in prigione per sommossa e omicidio, e Pilato lo liberò. Invece consegnò Gesù alla morte come essi volevano.

Giovanni: 18, 28-40

Poi portarono Gesù dal palazzo di Caifa a quello del governatore romano. Era l'alba. Quelli che lo accompagnavano non entrarono: per poter celebrare la festa di Pasqua non dovevano avere contatti con gente non ebrea.

Pilato uscì incontro a loro e disse:

- Quale accusa portate contro quest'uomo ?

Gli risposero:

- Se non era un malfattore, non te lo portavamo qui!

Pilato replicò:

- Portatelo via e giudicatelo voi come la vostra legge prescrive.

Ma le autorità ebraiche obiettarono:

- Noi non abbiamo l'autorizzazione a condannare a morte.

Così si realizzava quello che Gesù aveva detto quando fece capire come sarebbe morto.

GESU' DAVANTI A PILATO

Poi Pilato rientrò nel palazzo, chiamò Gesù e gli chiese:

- Sei tu il re dei Giudei ?

Gesù rispose:

- Hai pensato tu questa domanda, o qualcuno di ha detto questo di me ?

Pilato rispose:

- Non sono ebreo, io. Il tuo popolo e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me: che cosa ai fatto?

Gesù rispose:

- Il mio regno non appartiene a questo mondo. Se il mio regno appartenesse a questo mondo, i miei servi avrebbero combattuto per non farmi arrestare dalle autorità ebraiche. Ma il mio regno non appartiene a questo mondo.

Pilato gli disse di nuovo

- Insomma, sei un re, tu?

Gesù rispose:

- Tu dici che io sono re. Io sono nato e venuto nel mondo per essere testimone della verità. Chi appartiene alla verità ascolta la mia voce.

Pilato disse a Gesù:

- Ma cos'è la verità?

Giovanni: 19, 01-16

Allora Pilato prese Gesù e lo fece frustare. I soldati intrecciarono una corona di rami spinosi, gliela misero in testa e gli gettarono sulle spalle un mantello rosso. Poi si avvicinavano a lui e dicevano: "Ti saluto, re dei Giudei" e gli davano schiaffi.

Pilato uscì un'altra volta dal palazzo e disse:

- Ora ve lo porto qui fuori, perché sappiate che io non trovo nessun motivo per condannarlo.

Gesù venne fuori, con la corona di spine e il mantello rosso. Pilato disse:

- Ecco l'uomo.

I capi dei sacerdoti e le guardie lo videro e cominciarono a gridare:

- Crocifiggilo! Mettilo in croce!

Pilato disse allora:

- Prendetelo e mettetelo voi in croce. Per me, non ha fatto nulla di male.

I capi ebrei risposero:

- Noi abbiamo la nostra legge; secondo la legge deve essere condannato a morte, perché ha detto di essere il Figlio di Dio.

Sentendo queste parole, Pilato si spaventò. Entrò di nuovo nel palazzo e disse a Gesù:

- Non dici nulla? Non sai che io ho il potere di liberarti e il potere di farti crocifiggere?

Gesù replicò:

- Non avresti nessun potere su di me se non ti fosse dato da Dio. Perciò chi mi ha messo nelle tue mani è più colpevole di te.

Pilato allora cercò in tutti i modi di mettere Gesù in libertà. Ma i suoi accusatori gridavano:

- Se liberi quest'uomo, non sei fedele all'imperatore! Chi si proclama re è nemico dell'imperatore.

Quando Pilato udì queste parole, fece condurre fuori Gesù. Poi si mise seduto su di una tribuna nel luogo chiamato lastricato (in ebraico "Gabbata"). Era la vigilia della Pasqua, verso mezzogiorno.

Pilato disse alla folla:

- Ecco il vostro re!

GESU' DAVANTI A PILATO

Ma quelli gridarono:

- A morte! A morte! Crocifiggilo!

Pilato disse:

- Devo far morire in croce il vostro re?

I capi dei sacerdoti risposero:

- Il nostro re è uno solo: l'imperatore.

Allora Pilato lasciò Gesù nelle loro mani perché fosse crocifisso.

Descrizione dell'affresco:

Riprendendo il Vangelo di Giovanni la scena si svolge all'esterno del palazzo.

Pilato che porta una veste spendente e ricca di broccati (anche qui è disegnata la pigna e il cardo, con aggiunte di fiorellini e altri disegni) è seduto su di un trono, sopraelevato, anch'esso ricco di broccati.

Un giovane servo (e qui il fatto è preso da Matteo) vuota dell'acqua da una bella brocca sulle mani di Pilato.

Gesù è lì davanti al governatore romano. Indossa una veste completamente bianca e ha le mani legate.

Sul fondo si vedono alcuni soldati con tanto di elmo e lancia. Sono in attesa di condurre il Cristo sul Golgota per crocifiggerlo.

Anche in questo riquadro la pavimentazione è quella a sassi arrotondati.